

SCHEDA 3

CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

Per i facilitatori/moderatori degli uffici diocesani e organismi di Curia

Preghiera iniziale

PRIMO STEP:

Dalla fase narrativa ...

Dalla sintesi diocesana

Nella relazione di sintesi del primo anno della fase narrativa non troviamo riferimento esplicito sul tema della collaborazione tra parrocchie dello stesso paese o all'interno della stessa vicaria. Certamente, però, tale aspetto è stato diffusamente presente o sotteso in tante riflessioni del gruppo sinodale.

- *Dalla sintesi diocesana sui Cantieri di Betania* (p. 8)

“Frutto della fase narrativa è una rinnovata consapevolezza della necessità di far collaborare gli Uffici pastorali diocesani, in un’ottica sinergica, tra loro, con il Consiglio pastorale diocesano e con le vicarie. In alcuni momenti di progettazione del cammino sinodale, gli Uffici hanno potuto esprimersi e dare il loro contributo. Ad oggi stiamo avvertendo la necessità di elaborare un progetto diocesano a lungo termine che abbia degli obiettivi chiari verso i quali tutti dobbiamo convergere”.

- *Dalle linee di lavoro dell’Arcivescovo per l’anno pastorale 2023-2024* (p. 7)

“La sfida che abbiamo dinanzi in questo anno è grande: «Con la fase sapienziale si apre la questione decisiva: come collegare la partenza e la meta, quali ponti costruire perché il rinnovamento ecclesiale, coltivato nella fase narrativa non rimanga solo un sogno? Qui si gioca l’esito del Cammino sinodale» (Cei, *Linee guida*, p. 11)”.

- *Dagli Orientamenti metodologici per il discernimento della CEI* (p. 15)

“Nel biennio di ascolto è emersa la necessità della verifica delle strutture, legata all’esigenza di rimettere al centro delle comunità l’annuncio e la missione. Per favorire l’incontro del Vangelo con il mondo, infatti, le strutture ecclesiali devono mantenere la loro funzione di strumenti e risorse evitando, al contrario, di diventare pesi e ostacoli.

La cornice complessiva entro cui condurre il discernimento su questa area tematica è quella indicata da papa Francesco in *Evangelii Gaudium*: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’auto-preservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie» (n. 27)”.

La riforma può coinvolgere:

- “le strutture materiali (chiese, canoniche, centri culturali, strutture educative e assistenziali...);
- le strutture amministrative (forme, figure, strumenti della gestione...);
- le strutture pastorali (parrocchie, **unità pastorali**, uffici di curia ...)”.

SECONDO STEP – UFFICI DIOCESANI E ORGANISMI DI CURIA

... per una lettura sapienziale della realtà ...

Le seguenti domande possono aiutare a focalizzare alcuni aspetti per il discernimento:

- Quale rapporto c'è tra l'attenzione e la cura delle strutture materiali e burocratiche e la cura pastorale delle persone e il primato dell'annuncio del Vangelo nelle nostre strutture diocesane (uffici diocesani, organismi di curia, equipe diocesane...)?
- Quali bisogni emergono oggi nella gestione degli aspetti amministrativi e delle strutture parrocchiali e in che modo gli organismi di curia possono sostenere e aiutare i parroci e i CPAE in questa gestione?
- Lavoro sinergico, corresponsabilità, coinvolgimento e inclusione: in che modo possiamo favorire questi atteggiamenti in una progettazione pastorale diocesana più efficace e più rispondente alla missione?
- Quanto è riconosciuta la ministerialità e la competenza laicale negli uffici pastorali diocesani/amministrativi e negli organismi di curia, e come è possibile valorizzarla maggiormente?
- Se dovessimo pensare di ristrutturare la presenza delle parrocchie sul territorio in unità pastorali, quali riflessioni e quali processi è necessario avviare a livello diocesano? In che modo?

TERZO STEP

... che fa maturare proposte possibili per la fase profetica

Le proposte dovranno maturare un consenso il più ampio possibile (ad es. i 2/3 dei partecipanti), in modo che sia davvero il frutto di un discernimento, non del protagonismo di pochi. Le stesse proposte dovranno essere sintetizzate all'equipe diocesana per il cammino sinodale entro il 22 marzo 2024 per mail: camminosinodalebrindisi@gmail.com.

INDICAZIONI METODOLOGICHE PER I FACILITATORI/MODERATORI DEGLI UFFICI DIOCESANI DURANTE GLI STEP

I facilitatori/moderatori aiuteranno gli Uffici diocesani a visualizzare su un cartellone quanto emerge nell'ascolto in maniera chiara e sintetica (sarebbero auspicabili due facilitatori/moderatori, uno facilita e l'altro riporta su cartellone o notebook). Durante il lavoro di facilitazione è importante ricordare ai moderatori che loro non possono intervenire in merito alle questioni discusse, dovranno mantenersi il più possibile oggettivi nel riportare i vari interventi, dovranno sollecitare tutti ad intervenire rispettando i tempi e, inoltre, raccogliere (ove possibile) i fogli su cui i partecipanti avranno dato le loro risposte dopo il loro intervento.

I tre passaggi da vivere per il discernimento:

1. Dopo aver letto con attenzione quanto emerso nella fase narrativa e nella propria realtà comunitaria (step 1) ognuno risponde personalmente alle domande presenti nella scheda, anche su un foglio, (max 3-5 min a testa) evidenziando:
 - a) i punti di forza/aspetti positivi da rafforzare
 - b) criticità da affrontare/cambiare.
2. Al termine degli interventi, avendo chiaro visivamente quanto emerso precedentemente nel confronto sulle domande, il gruppo, aiutato dai due facilitatori, individua insieme le *convergenze* (i punti su cui tutti siamo d'accordo) e le *tensioni/resistenze/questioni da affrontare* (visioni diverse, punti di disaccordo, questioni da approfondire solo per il Secondo Step).
In questa fase si può decidere – se realmente necessario e possibile – di vivere *un momento di approfondimento* su alcune questioni specifiche, anche con l'aiuto di esperti o semplicemente facendo ricorso ad uno studio dei documenti magisteriali/pastorali esistenti sul tema.
3. A partire dalle convergenze e dalle questioni da affrontare, tenuto conto dei diversi aspetti emersi dalle domande, l'Ufficio diocesano elabora proposte possibili da realizzare nella fase profetica a tutti i livelli (parrocchiale, vicariale, diocesano, nazionale). Le proposte dovranno maturare un consenso il più ampio possibile (ad es. i 2/3 dei partecipanti), in modo che sia davvero il frutto di un discernimento, non del protagonismo di pochi.

Preghiera finale 